

NON FARAI, CHIUNQUE TU SIA...

Le
differenze
di
genere
nel
Decalogo
tra
etica,
cinema,
letteratura
e
filosofia



Istituto di Letterature Superiori
"Giovanni Verga" - San Bonifacio (VR)

Alberta Marchi

1. INFORMAZIONI GENERALI

Titolo del Progetto	<i>NON FARAI, CHIUNQUE TU SIA...</i> <i>Le differenze di genere nel Decalogo tra etica, cinema, letteratura e filosofia</i>
Istituto Proponente	Istituto Istruzione Superiore "Guarino Veronese" (Liceo Classico, Scientifico, Linguistico e delle Scienze Sociali)
<i>Città</i>	37047 - San Bonifacio (VR)
<i>Indirizzo</i>	Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 28
<i>Recapito telefonico e fax</i>	045/7610190 045/6133476
<i>Indirizzo e-mail</i>	guarino.veronese@virgilio.it
<i>Sito Internet</i>	www.guarinoveronese.it
Durata del progetto	Settembre 2008 – Giugno 2009

1.1 Ideatore e referente del Progetto

Nome e cognome	Pier Paolo Frigotto
Recapito telefonico e fax	045/6175297
Indirizzo e-mail	pierpaolofrigotto@yahoo.it

1.2 Partner coinvolti

- Associazione *Chorus Cultura* di Venezia;
- Emittenti televisive *Telepace* e *TeleArena*;
- Comune di San Bonifacio (Assessorato alla Cultura).

1.3 Modalità con cui è stata formalizzata la partnership

Lettere di intenti.

1.4 Il contributo dei partner

Partner	Tipologia di contributo
Associazione <i>Chorus Cultura</i> di Venezia	Indicazioni competenti in fase di concretizzazione del progetto.

Emittenti televisive <i>Telepace</i> e <i>TeleArena</i>	Divulgazione dei contenuti del percorso e loro utilizzo per la programmazione televisiva.
Comune di San Bonifacio	Patrocinio e fornitura di spazi per iniziative aperte alla cittadinanza; aiuto alla pubblicizzazione dei risultati del progetto.

2 IL PROGETTO

2.1 Le destinatarie e i destinatari del progetto

- Allieve e allievi delle classi quinte di licei Classico, Scientifico, Linguistico e delle Scienze Sociali;
- Docenti delle scuole del comprensorio e altri adulti inseriti in gruppi per la formazione permanente;
- Allieve e allievi delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Verona.

2.2 Integrazioni con altri progetti promossi dall'Istituto

Progetto Teatro: esperienza di scrittura collettiva per la costruzione di un testo teatrale sul tema delle differenze di genere e delle scelte morali, integrando la produzione testuale con la drammatizzazione, sulla base delle nuove consapevolezze maturate; conseguente allestimento di uno spettacolo rivolto a tutti gli utenti della scuola (allievi, docenti, personale A.T.A.), alla cittadinanza di San Bonifacio e del territorio limitrofo.

2.3 Descrizione del progetto e sua finalità generale

Con il nostro progetto intendiamo elaborare un punto di vista originale sui *Dieci comandamenti*. Un punto di vista fortemente legato alle differenze di genere, non soltanto religioso, laico piuttosto. Uno sguardo concreto, pragmatico, all'insieme di norme che vigono da alcune migliaia di anni e che nessuno fino ad ora ha mai messo in discussione, nessuna ideologia, nessun sistema filosofico o politico. I *Dieci Comandamenti*, come affermò Giovanni Paolo II, sono stati scritti nella pietra, ma

innanzitutto furono iscritti nel cuore dell'uomo come legge morale e universale, valida in ogni tempo e in ogni luogo.

Quel che ci affascina, dei comandamenti, è che tutti siamo d'accordo sul fatto che sono giusti, ma al tempo stesso tutti li trasgrediamo quotidianamente. Ci interessano perché consentono di indagare sulla doppiezza dell'uomo, che poi siano norme religiose è secondario. Secondo noi sono norme morali, ma anche fisiche, psichiche, spirituali.

Le finalità generali del progetto sono:

- Sollecitare negli allievi la consapevolezza che nel rapporto tra i generi intervengono pregiudizi e stereotipi;
- Costruire progressivamente un atteggiamento etico attraverso la riflessione critica sul problema della modalità della scelta e dell'acquisizione di responsabilità conseguente;
- Sollecitare nei ragazzi la ricezione e l'acquisizione di valori.

2.4 Obiettivi specifici

- Il piacere di leggere un libro e di vedere un film d'autore, di proiettarsi nella storia in un gioco di identificazione con fatti e personaggi, di immergersi in mondi immaginari per vivere emozioni, sentimenti nuovi e inattesi;
- Il piacere di comprendere gradualmente i testi (letterari, filosofici, storici, ecc.) ma anche i fatti, i personaggi, i meccanismi narrativi, stimolando così nei ragazzi la curiosità per un tipo di linguaggio in cui la parola acquista risonanze significative;
- Il piacere di "vivere il libro" mediante coinvolgenti attività di animazione della lettura per aiutare i ragazzi a passare dalla lettura passiva a quella attiva, attraverso stimoli appropriati che li guidino ad una comprensione non solo analitica ma anche globale dei testi e promuovere così la capacità di recepire alcuni valori comunicativi ricchi di spessore;
- Migliorare la comprensione del linguaggio cinematografico e affinare le capacità di lettura, comprensione e valutazione del film;
- Saper realizzare un ipertesto e un cortometraggio in ogni sua componente;
- Stimolare l'abitudine all'osservazione e la capacità di indagine su quegli aspetti della realtà che devono essere tradotti in immagini;
- Incontrare il territorio, le sue istituzioni e le sue problematiche, anche attraverso lo scambio di esperienze e testimonianze con protagonisti e soggetti esterni al mondo della scuola;
- Prendere coscienza e stimare i valori umani che sono alla base del *Decalogo*;
- Saper prendere posizione di fronte a problemi d'ordine morale, filosofico,

sociale, religioso;

- Riconoscere l'esistenza e il valore della cultura di genere, anche allo scopo di favorire la formazione dell'identità personale;
- Conoscere le influenze del pensiero ebraico-cristiano presenti nella storia della filosofia occidentale;
- Saper analizzare le proposte etiche nate dal confronto tra tradizioni culturali diverse.

La comprensione profonda della cultura di genere avviene, secondo noi, quando ogni ragazza e ragazzo è in grado di:

- *Spiegare*: fornire resoconti giustificati ed esaustivi di fenomeni, fatti e dati;
- *Interpretare*: raccontare storie significative; offrire traduzioni appropriate; fornire una rilevanza storica o una dimensione personale di idee ed eventi; renderla personale o accessibile attraverso immagini, aneddoti, analogie e modelli;
- *Applicare*: usare efficacemente e adattare quello che conosciamo in diversi contesti;
- *Avere prospettiva*: vedere e sentire punti di vista attraverso occhi e orecchie critiche; vedere il "grande disegno", la prospettiva generale;
- *Empatizzare*: trovare il valore in quello che gli altri potrebbero considerare strano, estraneo, o non plausibile; percepire con sensibilità, sulla base di precedenti esperienze dirette;
- *Avere auto-consapevolezza*: percepire i nostri stili personali, pregiudizi, proiezioni e abiti mentali che plasmano ma anche ostacolano la nostra comprensione; essere consapevoli di cosa non comprendiamo e del perché è così difficile comprendere.

2.5 Attività

I comandamenti, considerati nelle due prospettive di genere -femminile e maschile- vengono letti da diverse angolazioni: cinematografica, etica, letteraria, filosofica e sociologica.

Gli incontri, con cadenza quindicinale (secondo il calendario allegato), prevedono:

A) Visione e lettura approfondita del ciclo di 10 film che compongono il Decalogo di K. Kieślowski.

Un film per essere "letto" richiede alcune conoscenze di base. Ha una sua grammatica e una sua sintassi che vanno comprese e approfondite se non ci si vuole limitare ad un'analisi contenutistica, per temi e concetti.

Nel corso degli incontri -uno ogni quattro settimane- si trasmette non la soggettività

del recensore, ma l'oggettività del metodo; non le impressioni di chi guarda, ma lo sforzo di individuare il punto di vista dell'autore. In altre parole, non l'interpretazione, magari geniale o bizzarra, ma la lettura, una lettura strutturale che affronta il film nella sua complessità di testo cinematografico, sulla base dell'analisi del linguaggio suo proprio: quello filmico.

Per leggere correttamente un film è quindi necessario porsi tre domande:

1. Che cosa rappresenta?
2. Come lo rappresenta?
3. Perché l'autore lo rappresenta in questo modo?

SCHEMA METODOLOGICO-METODICO

PER LA LETTURA DEL *DECALOGO*

1. CHE COSA RAPPRESENTA?

Il "cosa" del film è quello che noi chiamiamo "vicenda". Si riferisce all'aspetto narrativo del film, alla "storia raccontata", alla "fabula". Per analizzare la vicenda è necessario:

- Identificare e analizzare i nuclei narrativi, cioè gli episodi, più o meno consistenti, che insieme danno origine alla vicenda;
- Identificare la figura del protagonista, la sua evoluzione e i fatti che la determinano; analizzare gli altri personaggi principali;
- Analizzare i dialoghi o le parole di particolare importanza (e tutto il sonoro come cosa rappresentata);
- Analizzare l'ambiente (sociale, politico, culturale, ecc.).

2. COME LO RAPPRESENTA?

Il "come" del film è quello che noi chiamiamo "racconto". Si riferisce ai vari modi che vengono utilizzati dall'autore in funzione espressiva e possono essere divisi in due grandi categorie:

- I "come" narrativi (il modo di narrare): il tipo di struttura del film (lineare, a flashback, circolare, ecc.) e i perni strutturali, cioè quegli elementi narrativi cui l'autore conferisce un particolare "peso" all'interno della struttura.
- I "come" semiologici (il modo di fare l'immagine): quelli dell'aspetto statico (quadro, profondità di campo, angolazione, inclinazione, illuminazione, figurazione, colore, ecc.) e quelli dell'aspetto dinamico (movimenti interni ed esterni, ritmo, sonoro non come cosa rappresentata, ma come modo di rappresentare).

3. PERCHÉ?

Consiste nella ricerca delle "significazioni" ai vari livelli:

- Ricerca della significazione immediata del film: è un primo livello di significazione di tutto il film, che nasce dalla significazione della vicenda cui si aggiungono le significazioni del racconto.
- Ricerca degli elementi di universalizzazione: si tratta di cercare eventuali

“come”, narrativi o semiologici, che non si sono esauriti a livello di significazione immediata e che hanno una funzione universalizzante. Per universalizzazione si intende la ricerca del livello di universalità che l'autore intende conferire al suo protagonista (o ai suoi protagonisti). Si può chiamare anche emblemizzazione.

- Identificazione e formulazione dell'idea centrale: con l'universalizzazione si giunge a cogliere la significazione mediata o idea centrale del film. L'idea centrale è il contenuto “ideologico” del film: è l'idea che l'autore voleva esprimere (o ha espresso di fatto).

Bibliografia essenziale:

- Costa A., *Saper vedere il cinema*, Bompiani, Milano 1985
- Di Giammatteo F., *Introduzione al cinema: con dizionario delle tecniche, dei generi e del linguaggio*, Bruno Mondadori, Milano 2002
- García Espinosa J., *La doppia morale del cinema*, Giunti, Firenze 2000
- Lumbelli L., *La comunicazione filmica: ricerche psicopedagogiche*, La Nuova Italia, Firenze 1974
- Maragliano R., *Manuale di didattica multimediale*, Laterza, Bari 1994.
- Marangi M., *Insegnare cinema*, UTET, Torino 2004
- Monaco J., *Leggere un film. Cinema, media, multimedia*, Zanichelli, Bologna 2002
- Montani P., *L'immaginazione narrativa: il racconto del cinema oltre i confini dello spazio letterario*, Guerini e Associati, Milano 1999
- Porcelli M. – Ferracin L., *Apriamo il film a pagina...*, La Nuova Italia, Firenze 2000
- Provenzano C. R., *Il linguaggio del cinema: significazione e retorica*, Lupetti - Editori di comunicazione, Milano 1999
- Rondolino G. - Tomasi D., *Manuale del film. Linguaggio racconto analisi*, UTET, Torino 1995
- Taddei N., *Dalla comunicazione alla lettura strutturale del film*, Edav, Roma 1998
- Tagliabue C., *Cinema e vita quotidiana*, Elledici, Leumann 2001

B) Analisi del significato di ciascuna norma del Decalogo nell'esperienza del popolo ebraico e nella successiva riflessione cristiana; con il taglio di lettura della teologia (e in particolare della teologia morale) si vuole comprendere quale sia l'elemento fondativo di ogni singola norma e quale rapporto essa conservi con i primi due comandamenti.

La norma morale del Decalogo è universale perché ontologicamente fondata nell'unicità ed esclusività del Dio degli Ebrei: ma in quale rapporto si pone questa sua esclusività e universalità con l'emergere della soggettività propria dell'età moderna? Siamo oramai giunti a quella terza metamorfosi prefigurata da Nietzsche dal cammello, al leone e poi al fanciullo. Dopo che l'uomo si è inginocchiato davanti ai dogmi della religione e alla legge morale, facendosene carico con la pazienza e la

forza di un cammello (epoca premoderna), la modernità ha visto l'uomo assumere la potenza e il coraggio di un leone per svincolarsi da ogni legame religioso e morale e crearsi lo spazio della propria libertà. Ora infine, nell'epoca postmoderna, l'uomo non si pone più "sotto", ma nemmeno "contro" la religione e la morale, vive semplicemente "senza" di esse, prendendosi il diritto di crearsi nuovi valori, così come un fanciullo inventa da sé i suoi giochi.

La metafora del fanciullo può essere integrata da quella del vagabondo o del girovago. Costui gira il mondo sapendo che non prenderà dimora da nessuna parte e, se mai sosterrà in un posto, lo farà fino a che ne avrà voglia. Il vagabondo è extraterritoriale. È ovunque e da nessuna parte: libero di andare dove vuole. Per la verità un vincolo sussiste, ed è quello della sua disponibilità economica. Tenendo conto di ciò, la metafora che ancor meglio sembra corrispondere all'uomo postmoderno è quella del turista. Il grado di libertà del turista è dato dal suo potere di acquisto. Il contratto d'acquisto consente al turista di avvicinare chi vuole, allontanandolo quando vuole. La vicinanza fisica non si trasforma mai in responsabilità morale. La responsabilità morale scompare dietro il "tutti lo fanno" che viene presto tradotto in "allora si può fare".

Tutto quello che si deve all'altro è il prezzo pattuito. Ciò che vale per i servizi materiali, l'aereo, l'hotel, lo spettacolo, viene fatto valere anche nei confronti delle persone.

"La vita è pesante solo per chi la prende troppo sul serio. Beati quelli che al peso della morale preferiscono la leggerezza dell'estetica. Beati quelli che, semplicemente e solamente giocano". Dopo queste rivoluzioni ha ancora senso parlare di comandamenti? Addirittura di comandamenti di Dio?

Ma se per caso al posto di essere un limite alla libertà i comandamenti fossero "indicazioni", "suggerimenti" perché il bambino di Nietzsche sia messo in grado di imparare un gioco interessante e sensato? Perché quello del turista non si tramuti in un girovagare irresponsabile e noioso ma diventi un'avventura animata da un senso e sostenuta da una meta?

Bibliografia essenziale:

- Gruen A., *I dieci comandamenti*, Edizioni San Paolo, Milano 2008
- Mariani A., *Dieci parole per un cammino di gioia*, EDB Edizioni Devoniene, Bologna 2007
- Salvater F., *I dieci comandamenti nel XXI secolo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2005
- Tettamanzi D., *I comandamenti*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2001
- Pesch O., *I dieci comandamenti*, Queriniana, Brescia 1978
- Schreiner J., *I dieci comandamenti nella vita del popolo di Dio*, Queriniana, Brescia 1991

C) *Lettura, dapprima personale e in seguito condivisa, a cura di alcuni docenti di Lingua e Letteratura Italiana e di uno scrittore, di un romanzo attinente a ciascuno dei Dieci Comandamenti, considerato anche nelle differenze di genere. Altri romanzi vengono consigliati: si tratta di libri di “valore”, pur nella diversità dei modi e dei generi letterari e nella varietà tematica.*

Attraverso la parola scritta si entra in contatto con mondi diversi dal proprio, si scopre che il mondo in cui viviamo non è l'unico mondo possibile, che è possibile superarlo, immaginarne un altro. Il vuoto nel bisogno di immaginario viene oggi riempito dai mezzi di comunicazione di massa e in modo particolare dalla TV, che emette messaggi tanto più poveri, rispetto all'antica tradizione orale, quanto più standardizzati e consolatori a causa del suo rivolgersi ad un pubblico sterminato. Ciò porta a sottolineare ancor di più l'importanza della lettura, della lettura silenziosa come veicolo privilegiato attraverso cui passano fondamentali esperienze di libertà. Nello specifico intendiamo sottolineare il ruolo dell'educazione letteraria, intesa come educazione al piacere di leggere testi narrativi, ma anche filosofici, storici, ecc.

Tali testi hanno però anche la caratteristica, rispetto agli altri, di non essere indispensabili alla vita quotidiana: ecco allora perché non basta aver appreso delle tecniche di comprensione -che sono peraltro assolutamente necessarie- ma occorre acquisire una spinta a proseguire autonomamente l'esperienza della lettura. Questa motivazione profonda non può che nascere dal piacere di leggere, dall'intensità e dalla durata del gusto di partecipare ad un'esperienza di comunicazione.

Un'ulteriore tipologia di “piacere di leggere”, un po' più sofisticata ed esigente, che si intende attuare consiste nel particolare gusto di scoprire le relazioni tra un testo e l'altro. La priorità tocca sicuramente alla capacità di far incontrare il testo con la personale esperienza umana del lettore, ma davvero importante è anche lo scoprire i rapporti intercorrenti tra testi, il loro chiarirsi, intricarsi, secondo meccanismi particolari che variano con le epoche storiche, la qualità della scrittura, le reciproche influenze; tutto ciò può costituire uno dei momenti più alti del piacere connesso alla comprensione profonda.

Lettura e analisi dei seguenti romanzi:

1. Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori di me.

❖ *“L'immoralista”* di A. Gide

Altri testi citati:

❖ *“Il trionfo della morte”* di G. d'Annunzio

❖ *“La scomparsa di Majorana”* di L. Sciascia

❖ *“Galileo mio padre”* di L. Desiato

2. Non nominare il nome di Dio invano.

❖ *“Giobbe. Romanzo di un uomo semplice”* di J. Roth

Altri testi citati:

❖ *“La notte”* di E. Diesel

❖ *“Il ponte di San Luis Rey”* di T. Wilder

3. Ricordati di santificare le feste.

❖ *“Il libro del buio”* di B. J. Tahar

Altri testi citati:

❖ *“Furore”* di J. Steinbeck

❖ *“La città della gioia”* di D. Lapierre

❖ *“Gita al faro”* di V. Woolf

4. Onora il padre e la madre.

❖ *“Un altare per la madre”* di F. Camon

Altri testi citati:

❖ *“Lettera al padre”* di F. Kafka

❖ *“Patrimonio”* di P. Roth

❖ *“L’invenzione della solitudine”* di P. Auster

❖ *“Il ballo”* di I. Némirovsky

❖ *“Molto forte, incredibilmente vicino”* di J. S. Foer

❖ *“Una desolazione”* di Y. Reza

❖ *“Il quinto figlio”* di D. Lessing

❖ *“Come Dio comanda”* di N. Ammaniti

5. Non uccidere.

❖ *“L’attentatrice”* di Y. Khadra

Altri testi citati:

❖ *“La scelta di Said”* di R. Masto

❖ *“L’Agnese va a morire”* di R. Viganò

❖ *“Se questo è un uomo”* di P. Levi

❖ *“Come la rabbia al vento”* di R. Hage

❖ *“A sangue freddo”* di T. Capote

❖ *“Il guaritore”* di I. Ash Wolfe

6. Non commettere atti impuri.

❖ *“I superflui”* di D. Arfelli

Altri testi citati:

❖ *“Bubu di Montparnasse”* di C.L. Philippe

❖ *“Leviatan”* di J. Green

❖ *“Memoria delle mie puttane tristi”* di G. García Márquez

- ❖ *“La casa delle belle addormentate”* di Y. Kawabata
- ❖ *“Lolita”* di V. Nabokov
- ❖ *“L’animale morente”* di P. Roth
- ❖ *“Un amore”* di D. Buzzati
- ❖ *“Altri libertini”* di P. V. Tondelli

7. Non rubare.

- ❖ *“Fontamara”* di I. Silone
Altri testi citati:
- ❖ *“Il ladro e i cani”* di N. Mahfuz
- ❖ *“Il commesso”* di B. Malamud
- ❖ *“Orologio senza lancette”* di C. McCullers

8. Non dire falsa testimonianza.

- ❖ *“Gli occhiali d’oro”* di G. Bassani
Altri testi citati:
- ❖ *“Alexis o il trattato della lotta vana”* di M. Yourcenar
- ❖ *“Espiazione”* di I. McEwan
- ❖ *“Anime alla deriva”* di R. Mason
- ❖ *“Lettere di una novizia”* di G. Piovene

9. Non desiderare la donna d’altri.

- ❖ *“Elias Portolu”* di G. Deledda
Altri testi citati:
- ❖ *“Una relazione”* di C. Cassola
- ❖ *“L’esclusa”* di L. Pirandello
- ❖ *“Non desiderare la donna d’altri”* di G. Montefoschi
- ❖ *“La Sonata a Kreutzer”* di L. Tolstòj

10. Non desiderare le cose d’altri.

- ❖ *“Dal tuo al mio”* di G. Verga
Altro testo citato:
- ❖ *“Il potere”* di F. Tozzi

D) Contributo di alcuni docenti di Storia e Filosofia e di Scienze sociali sulla cultura di genere in ambito psicologico e sociologico.

Il percorso storico-filosofico, dopo aver esaminato le modalità di passaggio dalla legge orale a quella scritta nel mondo greco e in quello ebraico, si pone alla ricerca della normatività della legge; dando centralità al primo e secondo comandamento, lo sguardo si polarizza sul fondamento ontologico del principio normativo, sulla

esclusività e sacralità del principio “Non nominare il nome di Dio invano”. Analizzando le singole norme, se ne esamina la relatività e la condivisibilità universale, contrapposte ad un’etica soggettivistica. Ciò comporta anche l’apertura dello sguardo verso le altre culture, ad esempio quelle orientali.

Il percorso tiene inoltre in considerazione il contesto della programmazione didattica dell’ultimo anno di liceo dove l’attenzione è rivolta ai secoli XIX e XX. In questo periodo emerge da una parte la riflessione sulla differenza sessuale e l’inizio di emancipazione delle donne, dall’altra la crisi e la dissoluzione dell’etica fondata sulla metafisica.

In tale contesto i *Dieci comandamenti* ebraico-cristiani vengono ripresi, criticati e reinterpretati secondo le nuove esigenze culturali. Partendo dal comandamento in questione gli allievi sono invitati a scoprire la drammaticità dei problemi etici, il percorso della ragione per trovare una risposta coerente e universale e i limiti dell’agire morale.

In un contesto più ampio gli allievi potranno riconoscere come e quanto la Bibbia abbia segnato la cultura occidentale nelle sue varie forme: filosofia, arte, musica, letteratura, rapporto tra religioni, storiografia, politica, ecologia, relazione uomo-donna, identità femminile.

Bibliografia essenziale:

- AA.VV., *Il Decalogo. Con CD Audio, Alboversorio, Milano 2006*
- Galimberti U., *I vizi capitali e i nuovi vizi, Feltrinelli, Milano 2003*
- Garavaso P. - Vassallo N., *Filosofia delle donne, Laterza, Bari 2007*
- Ravasi G., *I comandamenti, San Paolo Edizioni, Milano 2002*
- Restaino F. - Cavarero A., *Le filosofie femministe, B. Mondadori, Torino 1999.*

Il percorso psicologico e sociologico sviluppa i seguenti temi per ciascun comandamento:

1. *Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori di me:* gli idoli per il maschio e per la femmina (il corpo, il potere e il denaro).
2. *Non nominare il nome di Dio invano:* la strumentalizzazione di Dio per l’esercizio del potere, per la giustificazione di scelte e paure.
3. *Ricordati di santificare le feste:* il valore della festa nelle relazioni umane, la “qualità” del tempo maschile e femminile.
4. *Onora il padre e la madre:* l’incidenza dei modelli genitoriali nello sviluppo dell’identità maschile e femminile, il peso delle aspettative dei genitori sul figlio maschio e sulla figlia femmina; il “prendersi cura di” al maschile e al femminile.
5. *Non uccidere:* la custodia e la responsabilità del Creato in ogni sua forma di vita; l’identità materna di fronte alla problematica dell’aborto.
6. *Non commettere atti impuri:* la dignità del corpo umano; problematica della pornografia, della prostituzione, del valore strumentale del corpo femminile e

maschile.

7. *Non rubare*: giustizia e carità, empatia e solidarietà sociale, anche in riferimento all'equa distribuzione delle risorse planetarie.

8. *Non dire falsa testimonianza*: la menzogna e l'ipocrisia sociale (ruoli e pregiudizi che imprigionano maschio e femmina).

9. *Non desiderare la donna d'altri*: vivere la fedeltà da uomo e da donna; l'uso dell'immagine del maschio e della femmina nella pubblicità e nei programmi televisivi.

10. *Non desiderare la roba d'altri*: donne e uomini invidiosi e arrampicatori sociali; "l'averne" come criterio di autorealizzazione; la coerenza con le proprie idee e soprattutto con la propria coscienza.

Bibliografia essenziale:

- AA.VV., *Voce Decalogo in Diz. di Teologia biblica*, Ed. Paoline, Milano 1993
- Barman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Roma 2006
- Belloni M. C. - Bimbi F. (a cura di), *Microfisica della cittadinanza. Città, genere, politiche dei tempi*, Franco Angeli, Milano 1997
- Burr V., *Psicologia delle differenze di genere*, Il Mulino, Bologna 2000
- Chiavacci E., *Morale generale*, Cittadella, Assisi 1983
- De Luca E., *Esodo - Nomi*, Feltrinelli, Milano 2001
- Fasano A. - Mancarelli P., *Parità e pari opportunità uomo-donna. Profili di diritto comunitario e nazionale*, G. Giappichelli Editore, Torino 2001
- Galimberti U., *L'ospite inquietante*, Feltrinelli, Milano 2007
- Mayer H., *I diversi*, Garzanti, Milano 1992
- Muraro L., *Il Dio delle donne*, Mondadori, Milano 2003
- Sapegno M. S. (a cura di), *Donne in rete. La ricerca di genere in Europa*, Università La Sapienza, Roma 2004
- Rhoads S., *Uguale mai*, Ed. Lindau, Torino 2007

E) *Incontri con il territorio attraverso la testimonianza di docenti universitari, giornalisti, autori e autrici di letteratura contemporanea, magistrati, medici, testimoni diretti, rappresentanti delle istituzioni locali.*

F) *Produzione di ipertesti (uno per ogni comandamento), nei quali confluiscono tutti i momenti del lavoro e per i quali sono utilizzati diversi linguaggi: musica, arte, video, scrittura, ecc. e di una pubblicazione che racchiude i testi degli incontri e gli approfondimenti degli allievi.*

G) *Realizzazione di un cortometraggio.*

La scelta di utilizzare anche questo linguaggio nasce dal fatto che, mentre un messaggio puramente verbale (largamente utilizzato nella scuola) trasmette più

informazioni che emozioni, un messaggio misto -verbale e visivo- ha anche un forte impatto emotivo.

Non ci si familiarizza, inoltre, con un linguaggio senza apprendere anche ad esprimersi con quel linguaggio. Così avviene pure per il cinema. Per una vera e sicura educazione cinematografica non basta quindi vedere un ciclo di film e saperne “leggere” le immagini. Occorre anche tentare di esprimersi attivamente con il film, maneggiando una videocamera e trasferendone i filmati sull’hard disk del computer, per effettuare tutte le elaborazioni possibili.

Scelto il soggetto da rappresentare, si passa alla stesura della sceneggiatura attraverso una serie di operazioni da discutersi e redigersi in lavoro di gruppo, sotto la guida dell’insegnante coordinatore e con la collaborazione e l’intervento di tutti gli allievi che partecipano al progetto.

Prima di passare alla fase realizzativa, si suddividono gli incarichi tra i ragazzi, chiarendo bene l’impegno e la responsabilità di ciascuno. Dopo aver girato le immagini, si rivedono collettivamente le inquadrature, si discute per cercare di stabilirne la maggiore o minore validità e scegliere quelle migliori da utilizzare nel montaggio. Si decide, infine, il più adatto commento musicale.

Ultimato il cortometraggio, lo si proietta all’interno della scuola dapprima per gli alunni, quindi per i genitori e gli abitanti del territorio. Aprire un dibattito è, infatti, utile non solo per valutare i risultati raggiunti e analizzare gli aspetti più significativi dei film, ma anche per discutere insieme intorno ai problemi o alle situazioni presentate nel cortometraggio stesso.

2.6 Risultati attesi

- A) Riflessione sugli aspetti legati alle differenze di genere che emergono dalla visione dei film e collegamento con le problematiche psicologiche e sociologiche che hanno caratterizzato la società italiana nel corso della sua storia; presa di coscienza dei mutamenti occorsi negli ultimi anni, a livello culturale e globale.
- B) Passaggio graduale dal piano della lettura e della riflessione collettiva a quello della consapevolezza personale che induca lo studente a pensare prima di agire e ad agire in modo responsabile.
- C) Approfondimento delle riflessioni effettuate nella Azione A), tramite la mediazione del testo letterario.
- D) Capacità di analizzare un testo riconoscendo premesse religiose, filosofiche e

sociologiche, individuando inoltre l'attualità e i limiti di alcune riflessioni etiche; comprendere che il valore e la forza di ogni atto, discorso, invenzione, costruzione dell'uomo poggiano su una consapevolezza critica raggiungibile sia con procedimenti di fede che razionali.

- E) Maturazione di un atteggiamento esistenziale cosciente nelle relazioni interpersonali nel contesto del territorio di appartenenza.
- F) Rielaborazione personale, autonoma e creativa attraverso la produzione di un ipertesto e di un cortometraggio.
- G) Collaborazione reciproca tra i ragazzi con conseguente valorizzazione delle diverse capacità individuali; conseguimento di una comunicazione aperta dagli autori degli ipertesti e del filmato ai destinatari (allievi di altre classi, di altre scuole, genitori, popolazione del territorio).

2.7 Strumenti e metodologie

Il progetto prevede l'utilizzo di strumenti e metodologie attive e coinvolgenti. Ogni incontro viene quindi strutturato impiegando massicciamente i linguaggi multimediali capaci di rinnovare senza svilire la didattica nella scuola.

Spesso quello che capita nell'attività didattica è che si danno risposte, piuttosto che suscitare domande. Si limita il tempo della ricerca, del laboratorio, della sperimentazione, e si amplifica il tempo dell'ascolto, della trasmissione.

Gli incontri sono quindi articolati come una sorta di "tavola rotonda". Solo una persona che sa fare domande infatti può possedere delle conoscenze: interrogare significa svelare. Contro la fissità delle opinioni, è necessario mettere in gioco, rendere fluido un oggetto di conoscenza e tutte le sue possibilità.

I ragazzi devono imparare a vedere ciò che è discutibile e insoluto. Attraverso le domande, allora, è possibile offrire loro la condizione di esplorare, di trasformare il progetto in una serie di avventure che li coinvolgono nella loro soluzione, nella scoperta di nuove teorie, nella sfida alle discipline stesse, sfidandoli a misurarsi persino con l'ignoto.

Le domande quindi, possono interrogare i contenuti, metterli in difficoltà, andare oltre il banale del "già sentito": introducono, sotto punti di vista alternativi, alla comprensione dei contenuti stessi, delle idee guida, dei fatti. I contenuti si apprendono perché si usano e se ne scopre l'essenziale necessità.

2.8 Principali prodotti previsti

- Dopo l'incontro, per ogni comandamento viene costruito un ipertesto nel quale confluiscono tutti i momenti del lavoro e sono utilizzati diversi linguaggi (musica, arte, video, scrittura). Gli alunni devono, infatti, essere in grado di autogestire quanto appreso, maturando anche autonome capacità di ricerca e relazioni tra i saperi, secondo una visione fortemente interdisciplinare. L'apprendimento, specialmente in un progetto come questo, ha senso in quanto esperienza; le nozioni devono trasformarsi in attività; il guadagno che se ne ottiene non è sostituibile da quello reso da semplici trasmissioni;
- Produzione di una pubblicazione con i testi degli incontri e gli approfondimenti dei ragazzi;
- Realizzazione di un cortometraggio -una sorta di "apologo" della vita umana, sempre in bilico tra bene e male- in cui emerga chiaro il rispetto per le persone in quanto tali, per la loro dignità ed i loro valori interiori e spirituali.

2.9 Gruppo di lavoro

<i>Nominativo</i>	<i>Funzione/Ruolo</i>	<i>Risorsa interna</i>	<i>Risorsa esterna</i>
Pier Paolo Frigotto	Docente di Lettere	sì	
Eliana Lerco	Docente di Lettere	sì	
Tiziano Malgarise	Docente di Lettere	sì	
Franco Scartozzoni	Docente di Lettere	sì	
Annamaria Bertagnin	Docente di I.R.C.	sì	
Gilberto Canteri	Docente di Storia e Filosofia	sì	
Massimo Bardin	Docente di Storia e Filosofia	sì	
Maria Luisa Mariotti	Docente di Inglese	sì	
Giorgio Bonacina	Docente di Scienze sociali	sì	
Sordato Daniela	Docente di Latino e Greco	sì	
Alberta Marchi	Docente di Storia dell'Arte	sì	
Olinto Brugnoli	Critico cinematografico		sì
Giuseppe Pellizzaro	Docente di Teologia Morale		sì
Ferdinando Camon	Scrittore		sì

Raffaele Masto	Giornalista e scrittore		sì
Damiano Rizzi	Presidente <i>Soletterre</i>		sì
Maria Beatrice Zanotti	Magistrato		sì
Marco Vannini	Docente di Filosofia		sì
Piero Stefani	Docente di Ebraismo, Ist. Studi Ecumenici S. Bernardino Venezia		sì
Giulio Giorello	Docente di Filosofia della Scienza, Università di Milano		sì
Paolo Dal Ben	Giornalista de <i>L'Arena</i>		sì
Marco Dal Corso	Docente di Teologia Pastorale Ist. Studi Ecumenici S. Bernardino Venezia		sì
Massimo Donà	Docente di Filosofia, Università Vita-Salute San Raffaele di Milano		sì
Giorgio Erle	Docente di Filosofia, Università degli Studi di Verona		sì
Marco Gay	Psicologo		sì
Catherine Ibrahim	Teologa		sì
Maria Luisa Perini	Consigliera di Parità		sì
Barbara Mapelli	Docente di Pedagogia delle Differenze di Genere, Università Bicocca di Milano		sì
Barbara D'Aumiller	Architetto, esperta in linguaggi multimediali		sì
Fabio Veneri	Camerman e tecnico di montaggio		sì

3 TRASFERIMENTO DEL PROGETTO

3.1 Trasferimento dei risultati

Si intende proporre ad altre scuole un metodo di lavoro che coinvolga studenti e docenti in un percorso condiviso, in cui l'autonoma elaborazione degli allievi abbia un ruolo trainante nella realizzazione di prodotti culturali.

Anche i contenuti del progetto possono essere positivamente trasferiti in altre realtà scolastiche; tutto il materiale viene messo a disposizione in rete, in ogni sua componente (non solo nei prodotti finali, ma anche nei risultati intermedi).

3.2 Comunicazione e diffusione dei risultati

Approntare e condividere il materiale realizzato aiuta a costruire un ambiente di riflessione attiva tra colleghi del team della scuola, di altri istituti (con i quali discutere ed approfondire la valenza cognitiva e formativa dei nuclei essenziali, della loro innovazione, della trasferibilità degli stessi nei contesti di esperienza diretta dei ragazzi), tra gli studenti, tra la popolazione del comprensorio.

Iniziative, modalità e strumenti previsti per la divulgazione sono:

- Convegni (in sala civica con il patrocinio e in collaborazione con il Comune di San Bonifacio);
- DVD con ipertesti e cortometraggio (da far circolare anche tra gli allievi delle scuole del comprensorio);
- Pubblicazione di un sito web;
- Articoli su quotidiani *L'Arena* e *Il Corriere di Verona*;
- Servizi televisivi presso le emittenti locali, in particolare *Telepace* e *TeleArena*.

**Progetto finanziato della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità**

*“Io non sento il Decalogo come antico,
ma soltanto come valido.
Ciò che è legato al proprio tempo cade,
la forza spirituale perdura”.*
Carl Orff